Anno XXX Giovedì 4 Ottobre 1877 N. 230.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

La notizia più interessante e che arrecherà in tutti grave sorpresa ci viene oggi da Costantinopoli. Un telegramma ci dice secco secco: « Suleyman è stato nominato comandante capo in luogo di Mehemed Alì. Reouf rimpiazza Suleyman. » Non si soggiunge se pel generalissimo Mehemed trattisi di destituzione o di altra destinazione, ma non esitiamo dal credere che la lentezza delle sue operazioni sulla Jantra nello scorso Settembre, quando l'armata dello Czarevich non aveva ricevuto quei rinforzi che decisero della ritirata dietro la linea del Kara-Lom, lo avranno fatto cadere in disgrazia a Costantinopoli. Attenderemo ora che più particolareggiate notizie ci confermino tale importante avvenimento.

Un dispaccio di Czernovitz ci dà una nuova prova di quella alternativa continua a cui siamo avvezzi nella interminabile questione della Serbia. Secondo quel dispaccio, la Russia cesserebbe dall'insistere per l'entrata immediata della Serbia in campagna, e si aggiunge che la Grecia e la Serbia resteranno probabilmente neutrali!

Ieri dispacci russi annunciavano una vittoria russa in Asia, oggi un dispaccio turco annuncia una vittoria turca. La guerra in Asia ha però perduto ogni interesse, per cui ci addattiamo più facilmente a non essere bene informati di ciò che succede laggiù.

Dall'altra parte i russi continuano l'assedio di Plevna, e non hanno rinunciato alla speranza di impadronirsi del secondo ridotto di Grivitza. Essi sono ancora a Schipka, ed hanno libere le comunicazioni per Gabrova e Tirnova. Non vi sono quindi ancora sintomi che facciano credere così imminente la ritirata nei quartieri d'inverno. Lo stato delle strade, le pioggie che avevano cominciato, dovrebbero pure rendere questa ritirata necessaria; ma ancora non se ne veggono gl' indizii precursori.

Il *Times* recava da Pietroburgo la smentita alle voci corse che si firmano petizioni per invitare lo Czar ad andarsene dal teatro della guerra. Si è detto infatti che la causa delle disfatte russe si debba ricercare nella presenza dello Czar e di tanti Granduchi che impongono la loro decisione, con tutta l'autorità che vien loro dal grado e dalla posizione, mentre i veri generali sono costretti a subirne i capricci. C'è forse dell'esagerazione, ma c'è anche del vero in ciò che dice a questo proposito un giornale francese sui generali dilettanti, che prendono il passo sui generali veri!

Il *Times* stesso riceve però dalla stessa fonte che una mediazione delle Potenze, senza che uno dei belligeranti la richieda, sarebbe considerata a Pietroburgo come un insulto nazionale. Pur troppo v'è poca speranza adesso nella buona riuscita della mediazione, per cui c'è la prospettiva della ripresa della guerra alla prossima primavera!

L'affare dei fanatici ungheresi che dovevano scendere dal paese degli Skezler, andare al di là del confine, occupare la stazione ferroviaria di Ungheny Jassy, distante di là cinque leghe, per rendere impossibile ai russi l'aiuto di rinforzi e materiali da guerra, ed al caso rovinare la ferrovia stessa, non era una fiaba, anzi si aggiunge che doveva coincidere con uno sbarco di baschi-bozuk rimpetto a Silistria.

I giornali ungheresi lodano il Governo d'avere sventato un tale complotto, di cui hanno ritenuto ispiratore Klapka, consapevole Midhat pascià. Ma Klapka essendo di passaggio per Parigi ha pubblicato sulla *Republique Française* una sua lettera in cui dichiara d'aver ignorato che si preparasse una legione di magiari per invadere la Rumenia. Egli deride una tale intrapresa.

« Se in avvenire la missione politica dell'Austria Ungheria, compromessa dagli avvenimenti d'Oriente, ne esigesse l'azione armata, bisognerà che tutte le forze vi siano adoperate. »

Il Comitato repubblicano di Parigi, alla cui testa stanno Gambetta e Vittor Hugo, designa il sig. Grevy a successore di Thiers e a capo del partito repubblicano. Questa nomina si prevedeva dal momento che il sig. Gambetta spaventerebbe troppo col suo nome, e non può esser egli il capo visibile. Siccome però il sig. Grevy è un individualità rispettabilissima ed onorevolissima, ma non è tale da imporsi, così sotto Grevy gli elettori tutti vedranno Gambetta, e sapranno che daranno o ricuseranno il voto effettivamente a questo ultimo.

La nomina di Grevy non riesce così a rimarginare la ferita profonda che il partito repubblicano ebbe per la morte di Thiers.

Onoranze funebri a Nino Bixio

Togliamo dal *Corriere Mercantile* di Genova:

Le onoranze funebri in onore di Nino Bixio riuscirono imponenti.

Fin dalle prime ore del mattino si notava per le vie della città un insolito movimento. Gran folla di cittadini seguiva i battaglioni di truppa che andavano a prender posto sulla calata degli Zingari presso ai Magazzini generali.

Alle ore 11, nel padiglione eretto sulla calata, si riunivano le rappresentanze della Real Casa, il ministro dell'interne onor. Nicotera, il presidente del Senato, comm. Tecchio, l'onor. di Saint-Bon, rappresentante il ministro di marina, il generale Defornari quello della guerra, i figli di Bixio accompagnati dal maggiore Bussetto, i senatori Eula, Cabella e Boccardo, i membri della Camera di commercio, ufficiali di ogni arme, generali, ammiragli, magistrati, dignitarii degli Ordini, i consoli esteri, il dottor Ripari, rappresentante di Garibaldi, i deputati Podestà, Bertani, Sprovieri, Carbonelli, Fambri, Mazzarella ed altri ancora, nonchè una numerosa rappresentanza del Tribunale e della Corte d'appello di Genova.

La nostra città era rappresentata dal cav. Segre, delegato straordinario, e la Provincia dal Prefetto, comm. Casalis, accompagnato dai consiglieri cav. Musso, barone Fassini e dal segretario sig. Magnasco.

A mezzogiorno s'udì un colpo di cannone. Le ceneri di Nino Bixio, trasferite dal *Batavia* sopra un pontone addobbato di funebri veli, e rimorchiato dalla lancia a vapore la *Vespa*, moveva verso la calata. Una banda cittadina, intuonando funebri melodie, seguiva il pontone, che s'inoltrava gravemente, circondato dalle barche della regia marina, e dalle lancie dei canottieri della Società Colombo, della Società di salvamento e dei canottieri genovesi. Portata l'urna cineraria sotto il padiglione, il cav. Segre la salutò a nome di Genova.

L'urna venne quindi deposta sopra il carro funebre e tosto il lungo corteo si pose in moto per alla volta della Necropoli di Staglieno. Il corteo era così composto:

Squadrone cavalleria lancieri; 1.° e 2.° reggimento granatieri; corpo di sbarco della corazzata *S. Martino;* banda di Genova; veterani del 1848-49; veterani lombardi; ufficiali a riposo; volontari della libertà e superstiti della divisione de Nino Bixio comandata nell'ex Regno delle due Sicilie nel 1860; mazzieri del Municipio; banditore; carro funebre; famiglia (due figli e genero) dell'illustre estinto; rappresentanza del Senato e della Camera; ministro dell'interno; rappresentanza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe Umberto, di S. A. R. il Principe di Carignano; rappresentanti del ministro della guerra e della marina; Corte d'appello; e in seguito le rappresentanze di varie Società; chiudeva il corteo il reggimento d'artiglieria stanziato a Genova. Lungo le vie era schierato il 57.° reggimento.

I cordoni del carro erano tenuti dal generale d'Oncieux (rappresentante il Re, dall'onor. Nicotera, dal presidente del Senato, dal presidente della Corte d'appello dall'on. Saint-Bon, dal Prefetto, dal Regio Delegato, e dall'on. Spantigati.

Alle 4 pom. il corteo funebre giungeva alla necropoli di Staglieno.

Deposte le ceneri nella chiesa del Cimitero, i figli dell'estinto, accompagnati dal maggiore Bussetto, loro cognato, deponevano ciascuno una corona sull'urna che racchiudeva le ceneri del loro padre e quindi il presidente del Senato, pronunciò un commovente discorso nel quale parlò delle virtù dell'illustre defunto e della costanza da lui dimostrata nelle più ardue circostanze della sua vita. Terminò dicendo: « O Bixio! se tu non hai potuto, morendo, specchiarti nelle pupille de' tuoi cari, valga di conforto all'anima tua, sapere che oggi, raccolta intorno al cenere tuo, tutta quanta Italia ti benedice. »

L'on. Spantigati parlò dell'alte virtù civili e dell'insigne valore guerresco di Nino Bixio, e salutò questa nobil terra, sì feconda d'uomini di lavoro e d'intelletto.

Indi, l'on. Nicotera, ministro dell'interno, diede alle ceneri di Bixio un estremo vale a nome del Governo. Parlò in ultimo il maggiore Ducland presidente della Società dei veterani.

La *Gazzetta di Genova* scrive:

Fra quelli che resero solenne testimonianza di onore a Nino Bixio, ricordiamo l'onorevole Quintino Sella, che in un suo telegramma così si espresse: « È veramente doloroso pensare alla perdita fatta, pei grandi servigii che oggi e nell'avvenire Bixio avrebbe resi all'Italia. »

L'onor. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, ha mandato al Prefetto di Genova, comm. Casalis, il telegramma seguente:

« Era mia speranza e desiderio vivissimo di intervenire personalmente ai funebri onori che la città di Genova rende alle spoglie di Nino Bixio. Non potendo abbandonare Roma per ragioni di salute, ho incaricato il mio collega, il ministro dell'interno, di rappresentarmi, dolente di non poter assistere che col cuore alla pietosa funzione.

« Depretis »

La situazione dei russi in Bulgaria

(Dalla *Neue Freie Presse*)

Il tempo piovoso incominciato da parecchie settimane, ed in conseguenza del quale sono divenute assolutamente impraticabili le strade della Bulgaria, produce una pausa nelle operazioni militari — pausa che del resto viene utilizzata da en-

trambe le parti per prepararsi a nuove operazioni. Specialmente i russi si giovano della forzata sospensione delle ostilità per far avanzare sino alle linee che si trovano immediatamente di fronte al nemico, la Guardia che va giungendo sul teatro della guerra.

A dimostrare la situazione dei russi in Bulgaria vale il fatto che su tutti i punti essi già rinunziarono alla parte di assalitori e si limitano a stare sulla difensiva. Ciò si vede persino a Plevna, poichè anche colà non sono più i turchi, sebbene i russi che aspettano, timorosi del risultato, l'attacco del nemico. Le parti sono talmente cambiate che ora i russi trovansi costretti a difendere palmo a palmo il terreno da essi occupato, per verità, senza fatica.

Al vedere le truppe dello Czar sostenere sì difficile lotta sul Jantra, al passo di Schipka, e da ultimo sul Vid, sorge la domanda: a quale scopo tende lo stato maggiore russo? Si comprenderebbe la gran tenacità dei russi se vi fosse la possibilità che la guerra potesse condursi a fine in questo autunno. Ma ciò non è possibile perchè le grosse pioggie che in Bulgaria cominciano ordinariamente alla metà di ottobre avranno per necessario effetto che le operazioni dovranno venir sospese.

Per quanto lo Czar, nella sua offesa vanità e nel suo orgoglio umiliato, voglia ribellarsi contro la forza delle cose, la campagna di quest'anno è per lui definitivamente perduta, e sarebbe di assai maggior vantaggio al suo esercito se egli si rassegnasse alle conseguenze dei fatti e non si estenuasse nell'inutile tentativo di far voltare, nell'ultimo momento, a proprio favore le sorti della guerra. Con tale tentativo la Russia arrischia la sua ultima carta, e distrugge il germe di futuri trionfi che ancora può trovarsi nelle sue truppe.

Non è certo còmpito nostro il dar buoni consigli al comando russo, ed a noi non può che riescire cosa grata se al più presto possibile la grande Potenza slava cade nella polvere di fronte alla Mezzaluna, e diviene così innocua per molti anni. La pace generale del mondo, ed in particolare l'Austria-Ungheria, non potrebbero che guadagnarvi. Nullameno vogliamo abbozzare un quadro degli avvenimenti come essi si delineeranno secondo ogni verosimiglianza nel caso che prima della cattiva stagione non riesca nè ai turchi nè ai russi di alterare rispettivamente a proprio vantaggio l'equilibrio della situazione attuale.

Anche se i turchi non riportano alcuna vittoria, non è ammissibile che tutto l'esercito russo possa svernare in Bulgaria, e del pari inammissibile si è che essi tengano per tutto il corso dell'inverno occupati i passi dei Balcani coperti di neve. Quindi se fino alla metà di novembre i turchi non fanno altro che rimanersene nelle loro attuali posizioni, cadranno nelle loro mani i passi delle montagne, difesi dai russi con sì gravi sacrifici. E contemporaneamente allo sgombro di quelle posizioni il comando russo dovrà rimandare in Rumenia una gran parte dell'esercito ed in ispecie la cavalleria; ed è anzi dubbio se, ritenuto che soltanto ora e quindi troppo tardi si pensa ai preparativi per una campagna d'inverno, sarà possibile di trovare in Rumenia sufficienti alloggi per l'infanteria e l'artiglieria.

I paesi ridotti in cenere da cosacchi e bulgari offriranno difficilmente ai russi locali bastanti. Ed anche prescindendo da ciò il fatto che l'angusto spazio fra il Vid e la Jantra già è interamente esausto pel lungo rimanervi dei russi, avrebbe per conseguenza che si dovrebbe far venire tutto il bisognevole, e persino la legna da ardere dall'altra sponda del Danubio, e ciò per la via dei ponti costruiti dopo il principio della guerra.

Ma come andrebbero le cose se una improvvisa inondazione, oppure l'urto dei massi di ghiaccio od anche un uragano impettuoso distruggesse quei ponti, alla cui costruzione i pionieri russi impiegarono tre mesi e che si trovano a quest'ora in una condizione assai difettosa?

Quale sarebbe la situazione dei soldati alloggiati in meschine capanne bulgare, esposti a tutte le intemperie, alla fame ed al freddo, se essi, precisamente in un giorno in cui fosse interrotta la comunicazione colla sinistra riva del Danubio, venissero attaccati da un nemico che mai non posa?

Tutte queste considerazioni non sfuggiranno certamente allo stato-maggiore russo, ed al cominciare della cattiva stagione esso non esiterà a ritirare dietro il Danubio il grosso dell'esercito, e lasciare sulla riva bulgara soltanto le truppe necessarie a difendere le teste di ponte — d'altronde non ancora costruite — ed i passi del fiume.

Ma siccome i turchi si gioveranno di tutte le occasioni per respingere al di là del Danubio anche questa retroguardia, essa si troverà in una situazione assai pericolosa. La sola occupazione delle teste di ponti offrirebbe almeno ai russi la possibilità di tenersi aperto il passaggio alla prossima primavera, seppure le inondazioni non mandano a monte anche questo calcolo.

La più infelice idea che potesse nascere nella mente dei generali dello czar sarebbe di voler continuare la guerra durante l'inverno. Per essere provveduto del necessario un esercito così numeroso come quello che opera in Bulgaria, ha d'uopo, anche nella stagione più favorevole, di una eccellente amministrazione, e di un'estesa rete di vie di comunicazione. Lasciare in Bulgaria, pel corso dell'inverno tutto l'esercito russo equivale a sacrificarlo, e se così facesse, lo czar toglierebbe a sè medesimo la possibilità di poter cominciare una nuova campagna nella primavera del 1878.

Nostra Corrispondenza

Edolo (Brescia) 29 settembre 1877

(A. P.) Nei buoni tempi dei colpi di spada alla fioca luce dei fanali, quando l'amante si chiamava *la donna dei miei pensieri*, c'era il cavaliere che per guadagnarsi un sorriso della bella rompeva al torneo tre lancie di cui spesso una gli arrossava di sangue la splendida lorica. Ora la donna amata viene designata con un semplice *« lei »* ma c'è chi per essa si getta a capo chino dall'alto d'una torre o all'avanzarsi di una locomotiva si stende nel mezzo del binario.

Questo io pensava ascoltando i particolari di una istoria che ebbe ieri la sua lugubre conclusione. Passarono i secoli ma l'anima umana rimase qual era quando il primo soffio d'Amore mosse le stelle e le altre cose belle. Ora, come una volta, per l'amore ci si ammazza, forse più sgarbatamente, con minor gloria, ma il sangue scorre.... Scusate, vengo all'istoria.

Certo V. di Vezza d'Oglio (provincia di Brescia) studiava matematiche a Zurigo: là vide ed amò una signorina di nome Maria, dalla quale fu visto ed amato: amanti riamati chi più felici di loro? Ma una lenta malattia andava consumando a poco a poco la vita dello studente: le affettuose cure di Maria riuscivano care ma inutili: allora, or sono tre mesi, sperando salute nell'aria nativa il V. rimpatriò. Amare e sperare è tutt'uno: si scrivevano e chissà quanti dorati sogni in quelle lettere! Dopo un po' di tempo, però, anche queste da parte del V. si facevano più rare ed un giorno in una di quelle brutte ore della vita che non si dimenticano più la giovane riceve una lettera da lui che si scusa del ritardo attribuendolo alla malattia che gli diminuiva sempre più le forze. La poveretta tremò; tremò per la vita o pel cuore dell'amante? forse per l'una e per l'altro. Maria in quel tempo si trovava presso una parente di Bergamo; col pretesto di volersi restituire in famiglia, parte accompagnata da un servo, dal quale a Lecco le riesce di fuggire. Giunta ad Edolo a poche ore di cammino da Vezza d'Oglio riceve sullo stato di salute dell'amante, informazioni anche più disperanti di quanto temeva. Fattasi condurre a Vezza d'Oglio ad una locanda prospiciente la casa del V. gli scrive un biglietto avvertendolo della sua venuta. Questi risponde invitandola ad entrare in casa sua perchè egli era troppo debole per uscire.

La magrezza e la tinta terrea del viso, la barba incolta dell'amante impressionarono profondamente la giovanetta. Alla presenza della madre di lui si parlarono lungamente in francese ed in tedesco. Che si dissero? fu essa accolta freddamente, come alcuni pretendono? o fu soltanto lo stato di salute del V. che la ferì crudelmente? Questo non è ancora noto: ma è certo che quella visita le mise la morte nell'anima.

Dietro ordine di essa il vetturale aveva riattaccati i cavalli per far ritorno ad Edolo, ma attesala inutilmente per un certo tempo, la cercò e la trovò immobile cogli occhi fissi sulla facciata della casa del V. Di là essa non vedeva l'amante già ritornato in letto? No: era proprio la casa che guardava, le quattro mura che contenevano tutta se stessa: là lasciava il cuore e le pareva che allontanandosi di là le sarebbe mancata la vita.

Salita in vettura mantenne lo sguardo fisso sulla casa, finchè le fu possibile vederla, poi nascose il volto nelle mani e pianse, ma non disse parola.

L'indomani verso il mezzogiorno un carrattiere facendo la strada da Edolo a Vezza d'Oglio, dimandava a se stesso meravigliato come mai una signorina vestita di un abito bianco a guarnizioni azzurre con cappellino ornato di un velo dello stesso colore, facesse il cammino sola ed a piedi a breve distanza dal carretto, ora affrettando ed ora rallentando il passo...

A pochi metri da Vezza d'Oglio presso alla strada provinciale esiste una cappella isolata votata ad un santo del paese, la quale ebbe una certa importanza locale nella Campagna del 1866 perchè dietro quel riparo una mano di Garibaldini cercò di rifarsi in qualche modo del danno dell'infelice posizione di fronte al nemico. A trenta passi da questa cappella il carrettiere s'era fermato per dissetare il cavallo ad una fontana: ad un tratto ode un colpo di fuoco ed un gridare di contadini che accorrono nella direzione della cappella: accorre egli pure e riconosce la giovane dall'abito bianco, la quale intanto si spara al cuore un secondo colpo di rivoltella e senza emettere un grido cade a terra priva di vita.

Solo forse la famiglia del V. potrà accertare se la poveretta disperata di vivere felice vicino a lui abbia voluto morire a Vezza d'Oglio per essere sepolta nello stesso cimitero che avrebbe raccolte le ossa dell'amante, o se uccidendosi in un punto della strada da cui si vedono i tetti della casa dello studente abbia inteso lasciare un rimorso eterno ad un cuore incostante.

Notizie Italiane

ROMA — Togliamo dall'*Opinione*:

Sono in Roma i direttori generali delle varie reti delle strade ferrate, per procedere, con l'onorevole presidente del Consiglio, ad una revisione attenta dei vari progetti di convenzioni pel riscatto e la concessione dell'esercizio.

— Siamo assicurati, dice la *Libertà*, che fra i varii decreti che l'on. Nicotera ha sottoposto alla firma di S. M. nella sua gita a Torino sia compreso anche quello per lo scioglimento del Consiglio provinciale di Roma.

GENOVA 3 — Compiuto lo spoglio delle schede nelle varie sezioni, risulta che dei sessanta consiglieri comunali eletti, 19 erano proposti nelle liste di tutti partiti, 39 nella sola lista del partito *progressista* e due in quella del partito moderato. Si preparano proteste per irregolarità.

PALERMO 2 — Il 2 ottobre, scrive un corrispondente palermitano comincerà davanti a questa Corte d'assisie la causa di assassinio contro l'ex deputato di Partinico, il notaro Cannizzo.

Notizie Estere

GERMANIA — Si ha da Berlino:

Assicurasi che il gabinetto di Berlino abbia fatto qualche rimostranza al governo inglese per il favore da esso accordato al nuovo prestito turco, interpretando tale condotta come una violazione indiretta della neutralità, promessa dall'Inghilterra, nella questione d'Oriente.

FRANCIA — In una corrispondenza da Parigi si legge:

« Io non vidi mai, nella capitale della Francia, prepararsi le elezioni in mezzo ad una calma così perfetta. Le riunioni elettorali, sono esse pure tranquille ed ordinatissime ».

— Il totale delle sottoscrizioni raccolte dal Comitato conservatore, dice il *Français*, ammonta a tutt'oggi a L. 965,321. 20.

Ad onta di ciò il Comitato rivolge nuovi eccitamenti per offerte, dicendo che i bisogni sono grandi.

— La *République Française*, il *Journal des Débats* ed il *Siècle* pubblicano la lista concordata dei candidati di sinistra per le prossime elezioni.

— Fra pochi giorni Gambetta terrà un discorso a' suoi elettori di Belleville.

— I candidati ufficiali imperialisti sono duecento tredici; e quelli moderati una cinquantina.

Tuttavia i capi del partito bonapartista non sono per anco soddisfatti, e ne oppongono altri di loro arbitrio ai candidati ufficiali monarchici.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta segreta di ieri l'altro erano presenti i seguenti 26 Consiglieri:

Avogli, Bottoni, Bonetti, Boldrini, Cavalieri, Casotti, Devoto A. Deliliers, Ferraresi, Ferriani, Galavotti, Grillenzoni, Leati, Magnoni, Martinelli, Malagò, Mantovani, Mayr, Navarra G., Niccolini, Pasetti, Pesaro, Righini, Ruffoni, Ravenna, Varano.

Giustificarono l'assenza i Consiglieri: Lodergnani, Forlani, Previati, Novi, Depestel, Giustiniani, il R. Sindaco e gli assessori Raimondi e Pareschi.

Presiedeva l'adunanza l'assess. Magnoni.

Gli oggetti evasi dal Consiglio furono i seguenti:

1. Vennero discussi ed approvati il progetto di riordinamento delle scuole elementari urbane e le relative proposte e promozioni del personale insegnante secondo la relazione dell'assessore Cavalieri. Per effetto di queste deliberazioni sono costituite due nuove scuole di 5.ª elementare.

2. All'oggetto riguardante le scuole elementari del forese fu provveduto colla nomina dei seguenti insegnanti di grado inferiore: Per le scuole maschili, i maestri signori Paolo Calura e Marcello Osti; per le femminili, le signore maestre Zucchini Cleonice e Baruffaldi Elisa.

3. Furono fatte infine le seguenti nomine:

Un membro della Commissione amministratrice degli esposti e maternità. Estratto a sorte e rieletto il Consigliere Niccolini.

Un Delegato Comunale per il comitato forestale. Eletto il Consigliere Bonetti.

Commissione per esame e riferimento sul Bilancio Preventivo 1878. Eletti i Consiglieri: Ferraresi, Giustiniani e Pesaro.

4. A Professore di 3.ª classe nel Comunale Ginnasio, veniva nominato il signor Carlo Bongiovanni di Lugo.

Comitato ferrarese per soccorso ai feriti e malati in guerra. — Sabato 29 settembre il Comitato ferrarese dell'Associazione italiana di soccorso pei malati e feriti in guerra spediva in Ancona per essere passate in Oriente 4 Casse di oggetti assortiti di medicatura, lenzuola, teli sciolti, teli piegati per apparecchi da frattura, pezze, comprese, fasce a corpo, fasce composte, fasce in rotoli, filaccia ravviate, e filaccia confuse etc. pel peso complessivo netto di 165 Chilogrammi, e due cassette di Medicinali fornite dagli egregi farmacisti Navarra, Perelli, Zeni e Galli. — Dieci giorni prima il Comitato stesso aveva fatto acquistare e spedire alla medesima destinazione tanto solfato di chinino per la somma di L. 1000.

Così, anche Ferrara, contribuendo ad alleviare in parte le innenarrabili sofferenze di tanti infelici, ha fatto opera santa ed umanitaria oltre ogni dire. Siano benedette da Dio le pietose premure del Comitato e di tutti quei cuori gentili che corrisposero così bene al suo appello.

Arresto. — Nella scorsa notte, veniva dalle guardie di P. S. osservato un individuo che si aggirava per la via San Paolo in attitudine sospetta.

Tradotto nell'ufficio di P. S., si riconobbe per tal M. A. di Cento, ammonito e pregiudicato, il quale deve eziandio scontare un anno di carcere, cui venne condannato per furto.

Teatro Tosi Borghi. — La nuova commedia di Chiaves, intitolata: — *Le inquietudini di Antonietta*, ha piaciuto assai. Gli attori sono stati eccellenti interpreti e furono più volte calorosamente applauditi. La farsa di Gagnagatti, *Il Disordinato*, fece sbellicar dalle risa. La chiusa comicissima dell'*apcci*, tradotta fedelmente dagli interpreti, procurò una chiamata di approvazione spontanea e sincera. Ne parlerà nella rassegna di Sabbato — e non di Venerdì, come ieri fu scritto erroneamente nell'appendice — il nostro *A. Fiaschi*.

Questa sera si recita un dramma francese, *La Marchesa*, — di Nuy e Belot. Per noi codesta dama è una straniera senza essere quella di Dumas il giovane... come dice Franchetti nell'Antologia.

Glorie patrie. — Ricorrendo oggi il terzo centenario della nascita del Card. Guido Bentivoglio, il sig. G. Lodi ha avuto il gentile pensiero di ricordarlo colla seguente epigrafe che trovasi affissa ai muri della città.

OGGI
4 OTTOBRE 1877
RICORRE
IL III CENTENARIO DELLA NASCITA
DEL PRECLARO NOSTRO CONCITTADINO
IL CARD. GUIDO BENTIVOGLIO
DELLE GUERRE DI FIANDRA
STORICO IMPARZIALE ERUDITO
E
DIPLOMATICO AVVEDUTO COSCIENZIOSO
DEL SECOLO XVII

GAETANO LODI Q.m VENANZIO
DELLE GLORIE PATRIE AMANTISSIMO
QUESTO GIORNO RICORDA
AI SUOI CONCITTADINI

Concorso a cattedre. — È aperto in Roma, presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pubblico concorso alle cattedre qui sotto indicate.

Coloro, che possono aspirare all'ammissione al concorso, debbono dichiarare se intendono concorrere per titoli, per esame, ovvero per titoli ed esame insieme, avvertendo che il Ministero riterrà come concorrenti per soli titoli quelli che non abbiano fatta un esplicita dichiarazione.

L'esame consta di tre prove:
1. Trattazione di un tema in iscritto;
2. Conferenza;
3. Lezione pubblica.

I concorrenti a cattedre di chimica oltre le prove anzidette, debbono dare saggio della loro capacità con un esperimento pratico di laboratorio.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere dirette al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno 31 del prossimo mese di ottobre; ed affinchè i concorrenti per esame possano essere avvertiti del giorno in cui esso avrà luogo, debbono nella domanda indicare con precisione il loro recapito.

Elenco delle cattedre
per le quali è aperto concorso.

Istituto tecnico di Aquila
Computisteria e ragioneria, stipendio annuo — Lire 2200

Istituto nautico di Bari
Lingua italiana » 1600
Storia, geografia e diritto » 1600
Fisica, meteorologia, meccanica ecc. » 1600
Trigonometria sferica ed astronomia nautica » 2000

Istituto tecnico di Bergamo
Lingua francese » 1600

Istituto tecnico di Cagliari
Storia e geografia » 1800

Istituto nautico di Cagliari
Attrezzatura, manovra navale, e navigazione » 1800

Istituto tecnico di Chieti
Lettere italiane (1. e 2. anno) » 1600
Lettere italiane (2. e 3. anno) » 2000
Lingua tedesca » 1600
Lingua francese » 1440
Storia e geografia » 1800
Diritto privato positivo » 1600
Economia politica ed elementi di etica civile e diritto » 2000
Computisteria e ragioneria » 2000
Storia naturale » 1600
Fisica » 1800
Chimica generale ed agraria » 2000
Matematiche elementari » 1600
Matematiche superiori » 2000
Geometria pratica e costruzioni » 2000
Agraria ed estimo » 2000
Disegno » 1600

Istituto tecnico di Forlì
Fisica » 2000

Istituto tecnico di Milano
Fisica » 2200

Istituto nautico di Rapallo
Fisica, meteorologia e meccanica » 1600

Istituto tecnico di Reggio Calabria
Computisteria e ragioneria » 2000
Geometria pratica e costruzioni » 2200

Istituto tecnico di Sassari
Matematiche superiori » 2200

Istituto tecnico di Udine
Lettere italiane (1. e 2. anno) » 1600

Istituto tecnico di Vicenza
Lingua francese » 1440

Istituto tecnico di Viterbo
Chimica generale ed agraria » 2200

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 3 Ottobre:

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Tumiati Policarpo di Ferrara, d'anni 30, giornaliero, celibe, con Gragnanini Adalgisa di Ferrara, d'anni 27, nubile.
MORTI minori agli anni sette N. 2.

Il R. Provveditore agli Studi
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Veduta la legge 13 Novembre 1859 N. 3725.
Veduto il R. Decreto 29 Aprile 1877 N. 3819

Notifica

Art. 1. Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale, che nel corr. anno 1877 non si poterono presentare alla sessione di Luglio, o che vi fallirono in qualche prova, avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 15 Ottobre - La composizione italiana.
Mercoledì 17 detto - La versione in latino.
Venerdì 19 detto - La traduzione dal greco.
Lunedì 22 detto - Il problema di matematica.

Art 2. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalla Commissione Esaminatrice e saranno seguite immediatamente da quelle per le materie del 2° gruppo.

Ferrara 2 Ottobre 1877.

Il R. Provveditore
A. ANZIANI

(Comunicato)

Lunedì sera al teatro Tosi ebbe luogo una produzione interpretata da alcuni filodrammatici di una nuova società, nomata l'*Unione*. Si rappresentò la parodia del *Duello* di Corazzini, commedia in 2 atti, ed in essa si distinsero specialmente il signor G. Bernini (Albicini) e la signora A. Azzolini (Clelia). Fece seguito la brillantissima farsa — ***Bolletta su tutta la linea***. I dilettanti furono ripetutamente applauditi dal numeroso uditorio perchè si disimpegnarono abbastanza bene, e ciò torna a lode del loro istruttore F. Valenti.

S. B. e T. L.

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Erzerum* 1. — Muktar oggi ha completamente battuto presso Nedjeran 10,000 russi. Questi furono respinti al di là della frontiera e perdettero 400 uomini.

Una battaglia fra Ismail e Tergukasoff è imminente.

Czernovitz 2. — La Russia cesserebbe d'insistere sull'entrata immediata della Serbia in campagna. La Serbia e la Grecia resteranno probabilmente neutrali.

I russi occupano fortemente Calaraschi onde impedire ai turchi di Silistria di sbarcarvi.

Bukarest 2. — I russi della Dobrutscia rinforzati riprenderanno l' offensiva.

Belgrado 2. — Persiani consegnò le credenziali.

Monaco 2. — Il principe Arnolfo è partito per il quartiere generale russo.

Parigi 2. — Gambetta si è appellato.

Bukarest 2. — Dispaccio ufficiale russo Il generale Manzey fu spedito da Zimmerman in ricognizione verso Tatarbazardik ed ha battuto cinquecento circassi.

Il 27 ha battuto 700 circassi e respinse la fanteria turca, il 28 rientrò nelle posizioni russe dopo aver battuto 300 circassi.

Le perdite dei turchi sono considerevoli. Tatarbazardik è fortificata.

Costantinopoli 2. — Il sultano diede a Muktar e ad Osman il titolo di *vittorioso* e la decorazione dell' *Osmanié* in brillanti.

I russi continuano a bombardare Plevna.

Una scaramuccia ebbe luogo nei dintorni di Pirgos.

Un telegramma di Muktar di domenica dice che i russi provenienti da Ardahan per recarsi a Karajal, spedirono un corpo fino a Jenikeui. I turchi li attaccarono; i russi furono respinti fino al villaggio perdendo un centinaio d'uomini. I turchi ebbero 20 soldati tra morti e feriti.

Un telegramma di Muktar di lunedì dice che i russi hanno passato la riviera di Arpatchaai ed attaccarono la posizione di Gaoadjuoni, ma furono respinti e ripassarono la frontiera, lasciando 400 morti.

Nello stesso tempo vi fu un altro combattimento verso l' ala destra in cui i russi furono pure respinti.

Pietroburgo. — Dal campo di Plevna 2 ieri ed oggi il granduca Nicolò, il principe Carlo e Totleben visitarono le posizioni. Ritrovarono tutti i lavori assai avanzati. I turchi non rispondono al bombardamento.

Roma 3. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica le seguenti nomine: Faraldo, prefetto di Fogia nominato prefetto di Reggio di Calabria. Salvoni prefetto di Reggio di Calabria, nominato prefetto di Foggia, Maccaferri, prefetto di Sassari nominato prefetto di Siracusa. Albini, prefetto di Siracusa, nominato prefetto di Sassari. Bossia deputato è nominato prefetto di Novara.

Madrid 3. — Un dispaccio da Singapore dice che 540 spagnuoli sconfissero Sulu con 2000 insorti.

Costantinopoli 3. — Suleyman è stato nominato comandante capo in luogo di Mehemet-Alì Reouf rimpiazza Suleyman.

Londra 3. — La *Pall Mall Gazzette* ha da Berlino che la Russia ordinò 700 cannoni da consegnarsi nel prossimo aprile.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	2	3
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 60	77 66 1|2
Oro.	21 96	21 96
Londra (3 mesi) . .	27 42	27 42
Francia (a vista) . .	109 70	109 70
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	808 — n	808 — n
Azioni Banca Nazionale	1937 — n	1940 — n
Azioni Meridionali. .	347 50 n	348 — n
Banca Toscana. . .	770 — n	770 —
Credito mobiliare. .	665 — n	664 — n

BORSE ESTERE

Parigi	2	3
Rendita francese 3 0|0	68 77 1|2	68 90
» » 5 0|0	104 67 1|2	104 87 1|4
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	70 60 liq	70 75
Ferrovie Lombarde .	160 —	163 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	227 —
» Romane . .	— —	77 —
Obbligazioni lombar.	— —	225 —
« romane .	— —	243 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 16	25 16
» sull' Italia .	9 1|8	9 1|4
Consolidati inglesi .	95 13|16	95 5|8

Rendita Egiziana 6 0|0 — 33 60.

Berlino 3. — Credito mobiliare 376 — — Rendita italiana 70 50.

Vienna 3. — Napoleoni 9 39 — Cambio su Londra 116 90 — Rendita austriaca 66 90 — in carta 64 30 — Banconote argento 104 — — Rendita nuova in oro 75 10.

Londra 3. — Cons. ingl. 95 5|8 a 3|4 — Rendita italiana 70 3|8 a —

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.